

COLLEGIO D. BOSCO

BORGOMANERO

////



Borgomanero, 23 Dicembre 1945.

*Carissimi Confratelli,*

Il giorno 15 novembre nella nostra casa di Borgomanero, circondato da tutti i confratelli, pienamente in sè fino agli ultimi istanti, santamente moriva il carissimo confratello

## Sac. PAOLO MALGAROLI

di anni 66

Vita molto movimentata fu la sua ma feconda di grande bene per sè e per tanti giovani alle sue cure affidati nei 48 anni circa di attività nella nostra Congregazione.

Era nato in Gattico, ridente paese che domina le colline degradanti verso il basso lago Maggiore, da Serafino e Bacchetta Elisabetta, ottimi cristiani che indirizzarono al bene la numerosa figliolanza, ma in modo particolare il buon Paolo.

Frequentò le scuole elementari nel paese nativo distinguendosi tra i compagni per bontà, diligenza, acutezza di mente, ma più che altro per l'illibatezza dei suoi costumi. Benchè alquanto lontano dalla chiesa non mancava mai alle sacre funzioni, sempre pronto a prestare quel po' di aiuto che poteva al buon Pievano Don Enrico Vanella che consigliò ed aiutò i genitori ad inviare il piccolo Paolo agli studi ginnasiali nel collegio di San Giovanni Evangelista in Torino. Durante quegli anni di vita collegiale sbocciò e maturò nel suo animo il pensiero di consacrarsi al Signore, legandosi alla nostra Congregazione.

Col consenso dei genitori nel 1895 entrò nel noviziato di Foglizzo dove emise i voti triennali nell'ottobre del 1896.

Compì i suoi studi di filosofia a Valsalice e quelli di teologia a San Benigno, Frascati e Iesi, ove ricevette gli ordini minori ed il sudiaconato nel 1901.

Nel 1902 è nella nostra casa di Ancona come diacono e poi sacerdote distinguendosi sempre come assistente ed insegnante serio e coscienzioso, per il carattere fermo ed energico, per soda pietà, spirito di sacrificio e grande generosità d'animo.

Giovanissimo fu destinato come direttore nell'incipiente nostra casa di Costantinopoli, ove per quattro anni svolse una feconda attività. Il suo carattere buono e gioviale, la sua grande prudenza, l'amore alla Congregazione lo resero caro al Delegato Apostolico che lo trattò sempre come un figlio carissimo, assistendolo e guidandolo nell'affermazione dell'opera nostra in quella grande città: lo resero accetto all'ambasciatore Italiano presso il governo della Turchia, tanto che dalla di lui consorte ebbe in dono una tenuta la cui vendita permise la costruzione della nuova casa. Fu assai stimato dalle autorità

---

Turche civili e militari e molto amato specialmente dalla gioventù povera che trovò in lui aiuto assistenza e conforto.

Nel 1907 fu nominato direttore a Gerusalemme. Passò quindi ad Alessandria d'Egitto ed infine a Smirne, sempre lavoratore attivo ed instancabile nelle scuole all'estero, facendo onore non solo alla madre la Congregazione, ma anche alla madre patria, l'Italia.

Non si creda però che l'attività sua si svolgesse solo nella vita esteriore e civile. Viveva di vita interiore veramente religiosa. Fu sempre fedele nel compiere i doveri imposti dallo regola, sia quando trovavasi nella vita ordinaria dell'ambiente nostro, sia quando doveva e per bisogno, doveva vivere fuori delle nostre case. Chi l'ha avvicinato intimamente può attestare che non tralasciava mai la sua meditazione; che quei pochi passi che faceva nell'ultima malattia avevano per meta una visita al SS. Sacramento nelle vicine chiese, una visita ai poveri infermi, ai colpiti da qualche disgrazia, portando a tutti il conforto della buona parola e della fede. Si preparava coscienziosamente alla predicazione; la sua parola era sempre bene accettata e produceva buoni frutti. Fu sempre pronto ad accettare corsi di esercizi spirituali quando i superiori lo richiedevano, sia per i nostri giovani, sia per i confratelli e per le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Tornato in Italia prestò servizio come cappellano militare nella grande guerra dal maggio 1915 al marzo 1919, prodigandosi in tutto e per tutto al bene dei suoi soldati, facendosi amare ed apprezzare dai suoi superiori, circondando di stima il nome salesiano.

La sua forte fibra intanto fu scossa da una incipiente ulcera gastrica. Non poté più tornare alla cara Terra Santa.

Destinato all'ispettorato Novarese, lavorò come consigliere scolastico ed abile insegnante (aveva conseguito l'abilitazione in lettere ed in francese) nelle nostre case di Novara, Alessandria, Asti, Borgomanero ed Intra. Si distinse sempre per il grande suo zelo nel promuovere la pietà, lo studio, l'ordine, la disciplina e facendo onore al nome salesiano presso le autorità scolastiche.

Al principio di questa disastrosa guerra fu nuovamente richiamato come cappellano militare e destinato agli Stabilimenti di Pena in Gaeta. Come sempre ed in tutto anche qui l'accompagna l'affetto e la stima di quanti l'avvicinano.

Ho qui presente un biglietto di Mons. Carlo Rusticoni che trascrivo: « Roma 22-11-43. - Grato del ricordo e degli auguri che ho gradito tanto e che ricambio di cuore, sapendo di ricambiarlo ad uno dei migliori e più attivi miei cappellani, ringrazio e saluto. Cordialmente. Mons. Carlo Rusticoni ».

Ecco pure il testo di uno degli encomi solenni da lui meritati a Gaeta: « Il cappellano Malgaroli Don Paolo ha continuato anche nel corrente anno a svolgere il suo ministero presso questi Stabilimenti di Pena. Come in passato l'assistenza spirituale prestata da questo sacerdote è stata ammirevole. Dotato di salda cultura, di fine educazione, di maniere affabili, con parola chiara e facile esercita il suo compito con pura fede, con scrupolosa coscienza e con dedizione esemplare. Attraverso una intensa corrispondenza assistenziale, svolge attiva e proficua opera di assistenza spirituale e materiale ottenendo sensibili benefici dagli enti di assistenza delle Opere Pie e dagli enti civili locali a favore delle famiglie dei detenuti rimaste prive di qualsiasi mezzo di sostentamento. Celebra nei giorni prescritti la Santa Messa e spiega nel contempo il S. Vangelo adattando gli insegnamenti evangelici alla vita dei detenuti, allo scopo di riabilitarli. La sua opera di vero missionario è stata ed è di grande rendimento. Merita di essere encomiato. - Gaeta, 5 marzo 1943 ».

Concordo: anche quest'anno il cappellano Malgaroli ha svolto la propria missione di sacerdote con giovanile apostolico entusiasmo, ot-

---

tenendo risultati encomiabili. La sua opera feconda di bene è apprezzata da tutti coloro che l'avvicinano, anche dai detenuti che hanno per lui venerazione filiale - Roma, 22 giugno 1943 - Il Generale di Divisione: L. Paolucci.

Parole che onorano non solo l'individuo ma l'opera salesiana. Fino a che i nostri buoni salesiani lavorano e si prodigano a bene delle anime e dei bisognosi nei molteplici rami dell'attività salesiana, ciascuno nel proprio campo, la nostra buona madre la Congregazione andrà sempre più estendendosi, stimata, amata e corrisposta.

La malferma salute lo sorprese a Gaeta all'atto dello sbarco degli Alleati. Il viaggio a Roma e a Milano gli fu disastroso; arrivò dal fratello affranto. Col permesso dei superiori si fermò coi suoi cari ad Arona alcuni mesi per riaversi.

Fu poi mandato a Pella sul lago d'Orta come cappellano nell'Orfanotrofio tenuto dalle benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice, con la speranza che potesse ristabilirsi nella salute. Le delicate e premurose cure delle buone suore poco gli giovarono. La malattia inesorabile andò sempre più distruggendo il suo fisico. Fu portato nel mese di giugno all'ospedale di Borgomanero. L'opera dell'ottimo e valoroso professor Cirio, Primario Chirurgo della Clinica riuscì a prolungare ancora per alcuni mesi la dolorosa sua vita. Ricoverato nuovamente ai primj di novembre nello stesso ospedale e, riuscita inutile ogni cura medica, passò al nostro collegio il giorno 14.

Chiamò il confessore per l'ultima volta e rassegnato, sereno e tranquillo, benchè grandi fossero i dolori allo stomaco, attese il momento estremo, ripetendo le giaculatorie che i due confratelli sacerdoti assistenti gli suggerivano e raccomandandosi di tanto in tanto alle loro preghiere.

Uno dei sacerdoti che l'assisteva gli domandò verso il mattino se era disposto a ricevere l'olio santo. « Certamente - rispose - e subito ».

Assistito dal direttore, dai superiori e confratelli tutti della casa guidò egli stesso il sacerdote nell'amministrazione dell'Estrema Unzione. Al sacerdote che piangeva per commozione disse: « Non si impressioni, sono io che devo impressionarmi ».

Ad un certo punto disse: « Grazie a tutti, ed arrivederci in Paradiso ». Pochi secondj prima di spirare disse ancora al sacerdote che gli era vicino, ma in modo che tutti lo intesero: « Ringrazia tutti! ».

Sereno, tranquillo alzò gli occhi al cielo e li abbassò lentamente. Erano le 8,50 del 15 novembre.

Morte santa ed invidiabile del buon soldato di Gesù Cristo, del buon religioso. Nelle prediche, nelle molte mute degli esercizi spirituali predicata l'aveva certamente descritta agli altri, ed il Signore la riservò anche a lui.

I funerali ai quali parteciparono i parenti suoi, il collegio, le rappresentanze della casa di Pella, dei Sacerdoti e degli ordini religiosi locali, numerosi amici, benefattori e conoscenti riuscirono imponenti. I suoi concittadini di Gattico lo vollero tra loro trasportandolo al paese tra la commozione generale la domenica 18 novembre.

Ora riposa nel camposanto di Gattico presso la popolazione che egli prediligeva e dalla quale era stato sempre tanto stimato ed amato in vita.

Vogliate suffragarne l'anima e ricordare pure questa casa e chi si professa

*in Gesù Cristo aff.mo Confratello*  
Sac. GIULIO BONDRANO  
Direttore

*Dati per il necrologio:* Sac. Malgaroli Paolo nato in Gattico (Novara) il 5 febbraio 1879 morto a Borgomanero il 15 novembre 1945 a 66 di età, 48 di professione, 43 di sacerdozio. Fu direttore per 7 anni.

COLLEGIO D. BOSCO  
BORGOMANERO

////